

Sanità

Fecondazione, il sorpasso del governo

Il ministro Lorenzin annuncia la svolta che renderà inutili le norme toscane

» La politica

Divisi, come sulla legge 40
«Errore la fuga in avanti»
«No, facciamo da apripista»

Il clima è cambiato. Rispetto all'approvazione della legge 40 del 2004 e ai referendum del 2005, quando sulla procreazione assistita si scatenò una guerra ideologica, i toni del confronto sono oggi molto più pacati; complici le sentenze della Consulta che hanno tolto al legislatore il compito di decidere su una materia tanto delicata. O forse perché «si è finalmente capito che con gli scontri all'arma bianca non si fa l'interesse generale», per dirla col deputato fiorentino Lorenzo Becattini (Pd). Ma il confronto si riaccende, visto che c'è da decidere sull'applicazione della fecondazione eterologa; e anche a causa dell'accelerazione della Regione Toscana, che sta sollevando plausi e obiezioni. Il più critico è Carlo Casini, già europarlamentare Udc e leader storico del Movimento per la Vita: «Questa corsa ad anticipare temi tanto complessi e gravi è riprovevole — dice — si tratta di una materia che non può essere rimessa a una riflessione non sufficientemente ponderata. Serve una prospettiva unitaria in tutto il Paese». «Bisogna anche ripartire dall'interesse del minore — prosegue Casini — e riconoscere il suo diritto a

Fronte cattolico

Stefano Tarocchi (facoltà di Teologia): usino tutto questo zelo per attività più condivise

conoscere le proprie origini genetiche: così si limiterebbe il ricorso all'eterologa». Stesso presupposto, ma conclusioni opposte, per Mari-sa Nicchi, deputata di Sel: «La nascita di un registro per donatori e figli — spiega — avrebbe un grave effetto dissuasivo; per i donatori, non più coperti dall'anonimato, e per i genitori, che potrebbero temere un riavvicinamento tra il figlio e il donatore». «Bene invece — aggiunge Nicchi — che il ministro Lorenzin voglia inserire la procreazione assistita nei Livelli essenziali di assistenza». Per Filippo Fossati, parlamentare Pd, «Lorenzin sbaglia a insistere sul Decreto, sarebbe sufficiente l'atto organizzativo della Regione, che comunque è così elegante da contenere il "principio di cedevolezza" per adeguarsi a un'eventuale legislazione nazionale». Non è d'accordo il professor Stefano Tarocchi, preside della facoltà fiorentina di Teologia: «Inutile ribadire le mie perplessità morali sull'eterologa — spiega — ma resto stupito da questa accelerazione, un ente pubblico dovrebbe destinare tanto zelo a finalità più condivise». «Con questa fuga in avanti, si rischia il caos. Rossi è in cerca di quarti d'ora di celebrità» tuonano i consiglieri regionali di Forza Italia, Giovanni Santini e Stefano Mugnai. In difesa del governatore interviene però il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Ivan Ferrucci: «Dobbiamo essere orgogliosi che la Toscana abbia fatto da apripista — dice — dimostrando ancora una volta di essere in prima linea sul tema dei diritti civili».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla fine ad arrivare prima sarà comunque il Governo e non la Regione Toscana, in ciò che sembra esser diventata una vera e propria corsa (parallela) a stabilire le norme sulla fecondazione eterologa. Giovedì o al massimo martedì il Consiglio dei Ministri voterà infatti il decreto legge sulla fecondazione eterologa — quella che prevede la possibilità di ricorrere a donatori esterni alla coppia —, stabilendo così per tutte le regioni il regolamento a cui i centri privati e pubblici dovranno attenersi per praticare la punta più estrema (e delicata) della fecondazione assistita, l'ultima speranza di avere figli per le coppie con problemi di fertilità. Lunedì la Toscana aveva stabilito le sue linee guida, fortemente volute dalla giunta (con esclusione della vicepresidente Stefania Saccardi, non presente alla votazione) per «evitare il Far West in una materia così delicata» come ripetuto a più riprese dalla maggioranza, in testa l'assessore Luigi Marroni. La stessa materia a cui anche il governo stava lavorando a ritmi serrati, proprio per evitare un pericoloso vuoto normativo che — dopo la sentenza con cui la Corte costituzionale ha bocciato la legge 40 — rendeva tecnicamente possibile l'avvio della fecondazione eterologa nei centri privati. Ma soprattutto per impedire che qualche Regione facesse una «fuga in avanti» dotandosi di proprie linee guida. Quel che è accaduto in Toscana, che lunedì ha presentato le proprie norme; che però rischiano di non entrare mai in vigore.

I tempi tecnici sono infatti a tutto vantaggio del ministro Beatrice Lorenzin, che ieri mattina in commissione Affari sociali della Camera ha presentato la relazione nella quale sono contenute tutte le norme in materia di fecondazione eterologa che saranno votate al prossimo Consiglio dei ministri. Cosa che avverrà forse già domani, «al massimo martedì» fanno sapere da Roma. Inoltre sarà un decreto legge, dunque con effetti immediati a partire dal giorno dopo in tutti i centri italiani attualmente autorizzati a svolgere la fecondazione assistita. In Toscana non ci sarà dunque più bisogno di attendere la pubblicazione della delibera regionale sulla Gazzetta ufficiale e neppure — successivamente —



L'assessore alla Sanità Luigi Marroni



La vicepresidente Stefania Saccardi, assente al voto

chiedere formale autorizzazione, da parte dei centri privati e convenzionati, per poter svolgere anche l'eterologa. Ma soprattutto, non ci sarà più bisogno del regolamento approvato appena lunedì dalla giunta. Tutto sarà infatti normato dagli atti del ministero della Salute, già nero su bianco nelle 15 pagine presentate ieri dalla Lorenzin in audizione. E non è previsto neppure un conflitto tra Stato e Regione, perché la giunta regionale nella sua delibera ha infatti previsto il «principio di cedevolezza», ovvero l'azzeramento delle norme regionali in presenza di quelle statali. E allora come mai questa fretta da parte della Regione Toscana?

Se lo sono chiesti anche negli uffici del ministero della Salute, dove è partito un vero e proprio tour de force per portare all'approvazione del Consiglio dei ministri prima dell'estate il regolamento sull'eterologa. Una corsa annunciata, ben nota anche in Toscana,

dove però si è deciso lo stesso di bruciare i tempi. Al ministero hanno potuto lavorare alle linee guida (valide per tutti) solo dopo aver ricevuto le motivazioni della sentenza della corte che ha bocciato la legge 40 arrivate appena un mese fa. Ci sono state riunioni degli esperti convocati dal ministro, si è lavorato soprattutto per dare risposte a quanto sollevato dalla

L'accelerazione

Forse già domani il decreto legge in Consiglio dei ministri, al massimo martedì. Le cliniche saranno comunque pronte a settembre

massima corte che chiedeva proprio di abolire quel discrimine economico tra chi poteva permettersi e chi no l'accesso alla fecondazione. Da qui la scelta di renderla accessibile a tutti dietro pagamento del ticket sanitario. Da qui i tempi necessari per darsi delle regole chiare e imprescindibili, che entro una settimana (secondo la road map del ministro e del governo) varranno per tutti, rendendo inutili le norme regionali.

Ma nulla cambierà per i pazienti: prima di tutto perché i nastri di partenza erano stati comunque prefissati per la metà di settembre, in tutti i centri della Toscana. Dai privati convenzionati più importanti a Firenze (come la clinica Futura o la Demetra) all'ospedale della Versilia tutti avevano garantito l'avvio dell'eterologa da metà settembre. Cosa che avverrà lo stesso, senza alcuna rivoluzione o (peggio che mai) conflitto tra le due istituzioni. E soprattutto, senza il temuto cambio in corsa delle regole o disparità tra le regioni. Da settembre tutti si dovranno attenere alle stesse norme: l'eterologa sarà inserita ovunque nei livelli essenziali di assistenza, ovvero si potrà accedere alla prestazione dietro il pagamento del ticket sanitario (in Toscana circa 500 euro). Non si potranno fare più di dieci donazioni, sia per gli uomini che per le donne (la Toscana si era limitata a sei); ogni coppia potrà chiedere solo un massimo di tre gameti provenienti dallo stesso donatore, che in alcun modo non potrà essere un parente. Resta aperto il capitolo della conoscenza delle proprie origini da parte del nato: «È una questione che non può essere lasciata solo alla decisione del ministro — ha spiegato in audizione la Lorenzin — Ritengo che sia un tema che debba essere oggetto di un'ampia discussione parlamentare». Ma per il resto si parte. Prima dell'estate. E, a tutti gli effetti, prima della Toscana.

Gaetano Cervone

gaetano.cervone@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le differenze

1 Inseminazione artificiale

Si introducono gli spermatozoi nella cavità uterina. Si abbrevia così quel percorso che gli spermatozoi avrebbero dovuto fare per fecondare l'embrione, ma che non riescono a compiere perché sono pochi o poco mobili

2 Fecondazione di II e III livello

I gameti maschili e femminili (della coppia) si incontrano all'esterno del corpo, in laboratorio, e solo dopo la fecondazione in vitro gli embrioni vengono trasferiti nell'utero della donna

3 Fecondazione eterologa

Viene utilizzata la stessa tecnica dell'inseminazione e della fecondazione di II e III livello, con la differenza che vengono utilizzati spermatozoi o ovociti di donatori esterni

Il ministro della Salute Lorenzin. In alto, il presidente della Regione Rossi

